

rava di esser seppellito semplicissimamente, come un povero, nella sua chiesa titolare dei Ss. Nereo e Achilleo. Ma gli Oratoriani non poterono separarsi dalle spoglie del morto, e le deposero nella loro chiesa, nella sepoltura comune a sinistra dell'altar maggiore.¹ Quando il cardinale Tarugi morì, un anno più tardi, i due amici ebbero un sepolcro comune a destra dell'altar maggiore.²

Il compianto in Roma fu generale, giacchè la pietà e bontà del cardinale gli avevano acquistato le più grandi simpatie. Parecchi dei 21 cardinali che presero parte alle esequie non poterono trattenere le loro lacrime.³ Di opposizione agli *Annali* non fu più discorso. Il dodicesimo volume venne in vendita,⁴ e adesso tacquero anche i difensori dell'autenticità della Donazione costantiniana.⁵ È notevole che anche il rappresentante di Venezia, Francesco Contarini, non nascose la sua ammirazione per il defunto; egli lo esaltò come l'«occhio della Chiesa». Quasi tutto il materiale manoscritto lasciato dal «padre della storiografia ecclesiastica moderna»⁶ passò nella biblioteca degli Oratoriani presso S. Maria in Vallicella. Quivi si ammirano anche oggi i grandiosi lavori preparatori per la sua opera gigantesca, che è senza pari nella storia della storiografia ecclesiastica. Nella detta biblioteca si trovano anche i suoi abbozzi di prediche, la corrispondenza giovanile con i suoi genitori e i parenti, e l'ampio carteggio con gli uomini più notevoli del suo tempo, con santi come Giovenale Ancina, Antonio Maria Tarugi, Giovan Battista Vitelli, con dotti come Guglielmo Sireto, Giusto Lipsio, Stanislao Rescio, Isacco Casaubono, Guglielmo Lindano, Antonio Possevino, Matteo Rader, Dionisio Petavio, e con i cardinali Bellarmino e Federigo Borromeo. Insieme con molti altri cardinali anche sovrani, come Enrico IV di Francia, l'imperatore Rodolfo II, Sigismondo III di Polonia e Carlo Emanuele di Savoia, si ritrovano in questa corrispondenza, la quale mostra il geniale autore degli *Annali*⁷ dal lato

¹ Vedi BARNABEUS 113 s.; CALENZIO 807 ss. Cfr. gli * *Avvisi* del 4 e 7 luglio 1607, Biblioteca Vaticana.

² Vedi CALENZIO 813. Il sarcofago nel sotterraneo porta le semplici parole: «Ossa Caesaris card. Baronii hic reposita a. sal. 1607»; vedi A. GROSSI-GONDI nella rivista *San Filippo Neri* III (1923) nr. 8, il quale eccita all'introduzione del processo canonico sulle virtù eroiche del Baronio.

³ Vedi * *Avviso* del 7 luglio 1607. «Veramente specchio di bontà et religione et amato da tutti», vi si dice. Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedi il secondo * *Avviso* del 7 luglio 1607, ivi.

⁵ Vedi DÖLLINGER, *Die Papstjabeln des Mittelalters*², Monaco 1863, 106.

⁶ Vedi MUTINELLI III 32. Anche in Germania la morte del Baronio suscitò immediatamente assai dispiacere; vedi RATTI, *Opuscolo ined. del card. C. Baronio* 33.

⁷ L'autografo degli *Annali* (vedi la presente opera vol. IX 125 s., 134 s. e P. GUILDAY, *Church Historians*, New York 1926, 168 ss.) è conservato nella Biblioteca Vaticana, Vat. 5684-5695; vedi CALENZIO 966 ss.